

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Seconda Gita Sociale.* — 2. *Proibizioni Curiose.* — 3. *Il nostro Concorso Fotografico.* — 4. *Comunicati della Direzione.* — 5. *Itinerari nelle Prealpi.*

Seconda Escursione Sociale - Domenica 22 Aprile.

(Valle Dora Riparia)

MONTE BARACCONE (M. 1165)

ITINERARIO

Torino P. N. (Ferrovia dello Stato), part. 7,48 - Condove, ore 8,50 - Magnoletto (m. 622) - Frassinere (m. 991), ore 11 - Colazione, partenza, ore 13 - M. Baraccone (m. 1165), ore 13,45 - Fermata, ore 1 - Partenza, ore 14,45 - Villa Superiore - Ponte sul Grave, ore 15,15 - Mocchie, ore 16 - Sosta un'ora - Condove, ore 18,15 - Pranzo Albergo Vittoria, ore 19 - Partenza, ore 22,20 - Torino P. N., ore 23,30.

Ore di marcia effettiva 4,30 circa - Spesa di viaggio L. 2,55. Da versarsi ai direttori L. 3.

Direttori:

BERLOQUIN EDOARDO - DURANDO DOTT. GIULIO

FACOLTATIVA

BORGONE - CAPPELLA PRA ROTTO (M. 1436)

Partenza primo treno P. N., ore 5,05 - Borgone, ore 7 - Maffiotto (m. 1323), ore 11 - Per colazione ore 1,30 - Cappella Pra Rotto, ore 13. - Fermata 30 minuti - Discesa per cresta M. Baraccone - Ritrovo colla comitiva sociale.

Ore di marcia effettiva 6 circa.

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale, (via dei Mille, 14), nelle ore serali di ciascun giorno non festivo fino a Venerdì 20 corr.
2. In caso di pioggia la gita si intende rimandata alla domenica successiva.
3. La gita è riservata ai Soci e persone della famiglia. Inquanto agli inviti vedere le norme nel libretto-programma 1906.
4. I gitanti devono provvedersi il biglietto di andata-ritorno Torino-Condove.
5. Fornirsi a Torino del necessario per la colazione a Frassinere, avvertendo che ivi trovasi il vino.
6. Sono necessarie scarpe chiodate e bastone ferrato.
7. I partecipanti alla facoltativa dovranno provvedersi del biglietto andata-ritorno Torino-Borgone e l'occorrente per la colazione a Maffiotto, sul luogo trovasi il vino.

Direttore della Facoltativa:

BORANI MARIO.



IL MONTE BARACCONO

Il Baraccone è quel monte che staccandosi dalle falde della Lunella, s'avanza nella valle di Susa, tanto da restringerla notevolmente presso S. Antonino. Il suo nome, alquanto strano, trae origine dal fatto di esservi stato sulla cima, nei tempi delle passate guerre, una stazione di telegrafo a segnali, con annesso *baraccone* o baraccamento per ricovero del ricevitore

e del pugno d'uomini che difendeva il posto. I segnali erano ricevuti dalla Sagra di S. Michele, e trasmessi nell'alta valle, od a S. Giorio, pel Cenisio. Tracce di questa stazione non ne esistono più. Dai nativi vien anche chiamato « *l' signal* ». Per la sua posizione avanzata che domina la sottostante Comba e l'alta valle, il M. Baraccone è un belvedere importantissimo, meta facile e degna di una visita. Verso Borgone scende a ripide balze, mentre i suoi fianchi sul versante di Condove, racchiudono un'ubertosissima valletta, bagnata dal torrente Grave. La salita si fa completamente per mulattiera. Lasciate le ultime case dell'abitato di Condove, si attraversa il Grave, poco sotto alla sua uscita da una stretta turtuosa ove l'impeto delle acque scava da secoli e secoli un enorme frana di qualche centinaio di metri d'altezza.



FRASSINERE (m. 991)

La strada, per castagneti, campi e vigne, s'innalza in breve ai casolari Magnetto, ed al salto del Francese, quindi, meno ripida, raggiunge il pilone delle *sette strade*. Quì si può ben aprire una parentesi circa le segnalazioni in montagna, facendo notare, che essendo questo un punto, ove dal basso e dall'alto convergono sette strade e sentieri, un'indicazione, che segnasse almeno le principali, sarebbe più che necessaria.

Noi prenderemo un sentiero a tergo del Pilone, che per una piccola convalle porta in pochi passi alla prima frazione di Frassinere. Sulla cresta opposta, si distende il capoluogo, composto di poche case allineate e ridenti al sole, e della graziosa chiesetta più in alto che sembra custodire, come gregge sparso nella conca, le sottostanti borgatelle.

La posizione di questo alpestre paesello è splendida, e l'attraentissimo panorama che già si gode dal piazzale della Chiesa è meritevole di una lunga tappa. Proseguendo, per verdeggianti poggi e pinete, si tocca in breve la meta.

La bellezza del luogo, il basso della Comba di Susa, che inaspettamente si apre quasi a picco sotto i piedi, l'imponente cerchia delle Alpi che sta intorno, forma un panorama indescrivibile, che compensa largamente le poche ore di salita. A *sud*, dalla Sagra di S. Michele alle mille frastagliate punte del gruppo del Rocciavré, di fronte l'alta valle della Dora, la Someiller, l'Ambin e la Ciusalet.

Sulla destra la Rocciamelone si presenta in tutta la sua imponenza, poi il Palon, la Lunella, altri minori, e giù giù per le falde che rinserrano la valle di Mocchie, ricche di campi e prati, seminate di mille borgatelle. In fondo in fondo il Musiné, ed un lembo di pianura. Questo panorama è oltre ogni dire interessante, sia per l'estensione, sia per la grande varietà di piani, e si può ben affermare che il Baraccone è il punto di vista migliore della bassa valle di Susa.

La discesa si compie evitando di ritornare in Frassinere; per freschi boschi e praterie, una comoda mulattiera ci porta ad attraversare il Grave, e per la frazione Rivoire si raggiunge il capoluogo di Mocchie, paesello adagiato su un dolce declivio in mezzo ad una lussureggiante vegetazione, e che dà il nome alla sua arcadica valle.

L'antica « *Vallis Moccensis* » fu già feudo di Amedeo VI di Savoia, ed in regione Castellazzo vi sono avanzi del Castello che dicesi servisse di villeggiatura al Duca.

Continuando la discesa si potrà bene osservare, sul lato opposto al percorso la frana del Grave, e in fine per una zona coltivata a vigna, e che produce uno squisito rivale al Chiomonte, si rientrerà in Condove.

Qui..... la parola all'albergatore, il quale saprà ben degnamente coronare una lieta giornata.



Dal Bollettino Bimestrale del Club Escursionisti di Jesi e della sezione di Jesi del C. A. I. riceviamo e, condividendone le idee, volentieri pubblichiamo queste osservazioni riguardanti certe:

PROIBIZIONI CURIOSE



A proposito del divieto di vendita di alcune carte topografiche
dell'Istituto Geografico Militare

Nel *Catalogo delle pubblicazioni* dell'Istituto Geografico Militare edito nel 1899 apparivano per la prima volta dopo il 1875 (cioè dopo circa venticinque anni), senza nome e senza le necessarie indicazioni per la vendita, parecchi *quadranti* al 50000 e parecchie *tavolette* al 25000 della carta topografica d'Italia. Con la mancanza di quelle indicazioni si toglieva al pubblico la possibilità di ordinare e di acquistare quelle carte, mentre fin a quell'epoca nessuna proibizione aveva mai impedito che se ne fornissero istituti scientifici e privati, tanto d'Italia che dell'Estero.

Le zone poste all'*indice* dalla superiore autorità militare erano, anzitutto, quelle del confine terrestre, dalle Alpi Liguri alle Alpi Giulie, e poi alcuni punti strategici — diremo così — del nostro litorale, come il promontorio dell'Argentaro, il promontorio del Cònero (da Falconara a Sirolo sino ad Aguliano nell'interno), la punta di Gaeta, lo stretto di Messina ed i dintorni di Roma. Nè valsero voti e proteste di alpinisti e di geografi (1) per far togliere una proibizione che a tutti sembrava *strana* perchè oltremodo tardiva. La Direzione dell'Istituto Geografico Militare, che nei primi tempi accordava qualcuna di quelle carte a chi poteva dimostrare d'averne bisogno per scopi scientifici o tecnici, ora ha dovuto stringere i freni e più non accorda tavolette e quadranti colorati in rosa nel Catalogo, e solo — in qualche raro caso — concede *limitati ritagli* di carte, a condizione che siano restituiti!

Voler pretendere buon esito alla protesta fatta in sede di questo *Bollettino*, che non può aver voce in capitolo, sarebbe da sciocchi. Senonchè ci piace di riverberare un po' di ridicolo sulla proibizione; e, si badi bene, non con insinuazioni o male arti, mà con i mezzi che ci

(1) Al Congresso Geografico, tenutosi a Milano nell'aprile del 1901, il prof. Carlo Errera svolse una *Relazione* su quest'argomento, concludendo con un voto che fu approvato ad unanimità dalla Prima Sezione (*Scientifica*) e da tutto il Congresso. Il voto fu girato all'Istituto Geografico, che a sua volta lo girò in più *alto loco*; mà si rispose picche.

fornisce l' *Istituto* stesso, perchè sappiamo che effetto più calzante di una buona risata non l' avranno mai nè ragionamenti nè considerazioni di persone gravi.

Dunque, si pensi al motivo della proibizione, non dichiarato ma palese: *interessi di difesa nazionale*. E ci si domandi subito: ma per venticinque anni quelle carte non sono state vendute a parecchie società scientifiche straniere, tanto che le troviamo elencate nei cataloghi di Clubs Alpini esteri (Vienna, Monaco, Lione, ecc.)? Forse che dopo la promulgazione del divieto si è riusciti a cambiar faccia a tutto il territorio posto all' *indice*?

Ma codeste domande non fanno breccia, e contano poco. C' è di meglio.

Nel *Catalogo* del 1894, catalogo ufficiale, si può leggere un fatto sintomatico. Dei dintorni di Roma, di Ancona e di altre località... *proibite*, s' eran preparate e messe in vendita alcune edizioni al 25000 a quattro colori. Ebbene... se ne vuol sapere una veramente carina! *Per l'esecuzione di quelle carte l'Istituto Geografico Militare mandò i lucidi all'estero, per far incidere su pietra litografica: terreno, acque, abitazioni e nomi*. Sicchè in stabilimenti esteri ci furono, in mano d'operai e di tecnici stranieri, gli elementi essenziali di carte che oggi si negano persino a studiosi italiani! E siccome ci piace documentare un fatto degno di cader sotto il pungolo di giornali umoristici, diremo che nello stabilimento WURSTER E RANDGGER in Winterthur (Svizzera) furono incisi a 4 colori i 9 fogli dei dintorni di Roma al 25000, de' quali si fece grande smercio. E crediamo che basti il ridicolo; chè lo sdegno patriottico per tale enormità sarebbe fuor di posto, oggi che segreti di tal genere non hanno più ragione d' esistere, per le grandi arti che possiedono tutti gli Stati nel conoscere la topografia dei territori di confine. Allo stato attuale dei rilievi fatti, pubblicati e venduti si può comprendere appena appena la proibizione di portar macchine fotografiche in certe valli fortificate delle Alpi; chè con le conoscenze topografiche che hanno... tutti gli studiosi d'oltr'Alpe, in specie tedeschi, bisognerebbe che l'autorità suprema sequestrasse occhi e mente. Ma anche per le regioni fortificate ci sarebbe da ricordare un espediente proibitivo assai... *curioso*. Quando le tavolette al 25000 de' dintorni di Roma erano in vendita, ci si trovavano certe strade stranissime, che si capiva dovevano essere recenti, ma che non dimostravano il bisogno di averle costruite. Infatti esse avevano origine, il più delle volte, dalle grandi arterie radiali della Campagna Romana, e poi terminavano verso un'altura senza che là, ove finivano, ci fosse una casa, una cava, un monumento. Nulla. Erano strade senza scopo apparente! Per saperne la ragione bisognava ricorrere

ad una qualche carta de' dintorni di Roma, inserita in grandi e buoni atlanti stranieri, usciti dagli stabilimenti o di Gotha o di Lipsia. Ed allora si vedeva che ove la strada terminava c'era un forte od una batteria. Curioso, nevero?

Dunque, tanto per aver l'aria di concludere, le proibizioni sono come le accademie: se non si fanno bene si cade sicuramente nel ridicolo. E per noi è provato che l'autorità militare raggiunse pienamente questo secondo scopo, quando, dopo 25 anni proibiva lo smercio di pubblicazioni vendute a chiunque ed ovunque, di pubblicazioni persino fatte eseguire fuor de' confini d'Italia!

Ma si riuscirà a ritornare su i cattivi passi? Chi lo sa! Troppe voci, più efficaci della nostra, si levarono contro quella proibizione, e furono sempre vane. Se non che a nessuno sembrò prudente prender la cosa in giro. O che il riso, che fa buon sangue, non potrebbe anche portar un fil di luce in certe teste e farle agire secondo vorrebbero logica e buon senso?

Vedremo! Intanto seguitiamo a ridere su codeste curiose proibizioni.

L. F. DE MAGISTRIS.

IL NOSTRO CONCORSO FOTOGRAFICO

Alla richiesta di alcuni Consoci, riguardo all'epoca in cui avrà luogo l'Esposizione fotografica, avvertiamo che questa sarà disposta nelle sale sociali nella **Seconda Quindicina di Novembre**, cioè quando, esaurito il programma delle gite sociali, ci sarà dato di poter raccogliere il materiale che ci verrà inviato, e disporlo convenientemente.

Speriamo che i nostri Consoci dilettanti fotografi vorranno coadiuvare i nostri sforzi perchè il nostro Concorso riesca interessante e variato.

Raccomandiamo quindi ch'essi vogliano intervenire numerosi alle gite sociali, cominciando da queste prime, che offrono vivo interesse sotto tutti i riguardi.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Soci nuovi. — Hanno domandato di far parte dell'Unione in qualità di soci i signori:

1. Bisazza Ing. Giuseppe, via Sacchi, 50 — 2. Bosca Paolo, via Valperga Caluso, 17 — 3. Giaroli Prof. Luigi, via S. Donato, 12 —

4. Giordano Bernardino, via Roma, 17 — 5. Gollmer Eugenio, Banca Commerciale Italiana — 6. Gondolo Della Riva nobile Filippo, via Botero, 3 — 7. Manacorda Ing. Diomiro, via Belvedere, 17 — 8. Martorelli Ing. Luigi, via S. Teresa, 13 — 9. Pangella Francesco, via Madama Cristina, 63 — 10. Squinabol Prof. Senofonte, corso Valentino, 29 — 11. Zanone Chimico Riccardo, Regio Parco, 159. — 12. Richetta Clemente, via Napione, 24 — 13. Mattei Mario, via Carlo Alberto, 18 — 14. Gilli Pietro, corso Duca di Genova, 3 — 15. Ferreri avv. Tancredi, *Chivasso* — 16. Gallo Luigi, *Chivasso* — 17. Clara Eugenio, *Chivasso*.

II.

Raccolta di Itinerari e Calendari. — I Consoci ammessi a far parte dell'Unione dal 1° Gennaio a. c., sono pregati di passare, nelle ore serali di ciascun giorno non festivo, alla sede Sociale dove potranno ritirare il calendario - programma dell'anno in corso e la raccolta degli itinerari nelle prealpi pubblicata per dispense l'anno scorso nel Bollettino e di cui continuerà la pubblicazione.

III.

L'Unione Dilettanti Fotografici e la sua Esposizione Fotografica. — L'Unione D. F., la simpatica Società sorta qui in Torino l'anno scorso coi più geniali propositi, e di cui è presidente il nostro carissimo consocio Alessandro Cavalli, ha indetto pel mese di Maggio p. v. una importante esposizione fotografica, chiamando a raccolta quanti sono in Italia i dilettanti di questa indivisibile compagna dell'escursionismo. Sarebbe vivamente desiderabile che alcuni dei nostri consoci portassero il loro contributo alla Mostra, che va assumendo una speciale importanza, ed a questo scopo si avverte che per le tasse di posteggio la Direzione dell'U. D. F. concede ai nostri consoci la riduzione del 50 0/0 sul prezzo del primo metro quadrato.

Il programma di detta Esposizione è visibile presso la sede Sociale.

IV.

Cambiamenti di Indirizzo. — Si stanno rivedendo accuratamente tutti gli indirizzi dei soci e, perchè non avvengano disguidi nella corrispondenza, la Direzione prega di voler notificare di volta in volta ogni cambiamento di recapito.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1906 — Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.